

“ ARDeP “

Associazione per la riduzione del debito pubblico

**VERBALE DELL'INCONTRO CONVIVIALE DI BRESCIA DEL
7 SETTEMBRE 2013**

Sono presenti:

Luciano Corradini
Bona Bonomelli
Nicola Paglietti
Pasquale Moliterni e Signora
Rocco Artifoni
Anna Paschero
Angelo Grasso
Salvatore Del Vecchio

Sono assenti giustificati :

Paolo Mazzanti
Andrea Leccese

Il ridotto numero di partecipanti all'incontro permette di svolgere il dibattito in maniera informale, non tenendo quindi conto dell'ordine dei lavori indicato nella convocazione del Presidente.

Assume la Presidenza dell'incontro **Luciano Corradini** che illustra in breve le prospettive di allargare la sfera di azione dell'ARDEP mettendo in rete l'associazione con altri soggetti del mondo del volontariato e della società civile. Accenna alle caratteristiche che l'ARDeP ha assunto nello scorso ventennio: quelle di gruppo di riflessione, di proposta, di "pressione", declinando in maniera originale le caratteristiche del suo statuto. La sua longevità e la sua stabilità, vissute con fisiologici momenti di continuità e di cambiamento, con diversità di competenze, di produttività, di stili relazionali, costituiscono in complesso

un bene di cui essere consapevoli: un bene delicato da coltivare, oltre ogni pretesa di perfezione, di successo, di unanimità di vedute, di caduta in logiche di tipo partitico, con rischi di scissioni e di conflitti, o all'opposto di semplice luogo di conversazione, rassegnato all'irrelevanza. La stima e l'amicizia sono beni preziosi, che non tutti fanno o possono vivere allo stesso modo: più freddi, ma non meno essenziali sono il reciproco rispetto e la fiducia nella possibilità e nell'utilità di aiutarsi, anche quando l'esercizio del pensiero e della saggezza sembrano impotenti e inutili. In un minuscolo salotto, intorno a una tavola preparata dalla segretaria Bona e arricchita di dolci e di fiori donati dagli amici ospiti, tornano in mente due motti latini: il primo, di Alberto Magno, parla di cercare la verità "in dulcedine societatis"; il secondo, di S. Bernardo dice che ci sono alcuni che vogliono sapere per edificare: e questo è *charitas*, cioè amore.

Interviene **Pasquale Moliterni**, il cui contributo viene di seguito riportato:

Al termine del mio primo anno di presidenza ARDeP, ritengo doveroso relazionare su fatti, problemi e prospettive.

In seguito alla mia elezione da parte di tutti i soci presenti e deleganti nell'assemblea del 8 settembre 2012, dopo pochi giorni dal mio rientro a Roma, il 20 settembre mi sono incontrato innanzitutto con Aurelio Iori, da me indicato come vicepresidente e segretario-tesoriere, per esaminare la situazione e individuare strategie e azioni. Abbiamo concordato: - di eleggere a sede dell'associazione l'abitazione romana di Aurelio, - di rendere più visibile l'associazione stessa riorganizzando il sito con l'aiuto competente di Francesco Nasseti e di realizzare una banca dati dei nostri soci e una mailing list, in raccordo con Bona Bonomelli, precedente segretaria-tesoriere.

Il 27 settembre nel mio studio universitario con Aurelio abbiamo incontrato Francesco Nasseti, per mettere a punto la riorganizzazione del nostro sito web, interagendo nei giorni successivi su possibili miglioramenti nella grafica e nei link con altri soggetti associativi le cui azioni possono concorrere ai nostri obiettivi.

Avete notato i cambiamenti e l'aumento del numero degli accessi e delle pagine (abbiamo 6 pagine in più, con un cospicuo numero di articoli) e più di 2000 accessi nell'ultimo anno.

Al fine di alleggerire le nostre mail (spesso il nostro dibattito si è arricchito, anche a dismisura, attraverso tale strumento), abbiamo introdotto un Forum, in verità ancora poco utilizzato, anche per evitare di "disturbare" persone che non hanno più interesse a far parte della nostra associazione.

Sin dall'inizio, come promesso, ho cercato di rilanciare la nostra associazione anche

costruendo un clima positivo tra tutti noi, limando asperità e valorizzando il più possibile gli apporti di ciascuno, in un'ottica inclusiva e democratica, in particolare per la elaborazione di un documento unitario in cui far confluire le proposte più rappresentative e accomunanti.

Questo è avvenuto tra il mese di ottobre e novembre, in vista del I Consiglio che si è tenuto il 6 novembre nella sede dello Studio legale del nostro presidente onorario Nicola Paglietti e che ha registrato la presenza vivace di numerosi consiglieri. In tale occasione, a partire dall'esame del documento co-costruito a distanza dai vari consiglieri, è emersa ancora una volta la necessità di far crescere l'informazione sulla problematica del debito pubblico, considerando altresì che la riduzione dello stesso sia da collocare in una concezione e strategia multifattoriale, tra spesa e risanamento, evasione, elusione e uso delle risorse collettive, nel più ampio quadro del controllo internazionale dei "paradisi fiscali".

C'è anche da ricordare che l'11 ottobre scorso grande risalto all'impegno della nostra associazione è stato dato nel "Punto" di Paolo Pagliaro a "Otto e Mezzo" (La7), in occasione del riconoscimento di uno sconto fiscale da parte del Governo Monti per chi effettuasse donazioni sul capitolo del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il 26 ottobre ho partecipato ad un convegno organizzato dalla facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma proprio sul tema del debito pubblico, raccogliendo idee per il nostro lavoro, tra aspetti tecnici e politici. Il documento, rimesso a punto collegialmente, ha costituito la base del mio intervento al Forum della Società Civile promosso da Economia Reale del Prof. Sen. Mario Baldassarri e tenutosi a Roma il 10 novembre, con la partecipazione di 30 associazioni, oltre alla nostra, stampa e media nazionali.

Su tali basi è proseguito il dibattito tra noi per pervenire alla costruzione, democratica, di un documento sintetico che costituisse la nostra proposta associativa e che ha preso la forma del decalogo, pubblicato sul sito, basato sul tripode "formazione, risanamento, equità e riforme fiscali strutturali". Intorno a tali questioni vi è stato un ampio dibattito che ha portato all'assunzione di decisioni maggioritarie.

Il nostro documento è stato pubblicizzato anche da altre associazioni.

Abbiamo trasmesso, per e-mail e con raccomandata, il nostro Decalogo all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Sen. Mario Monti, purtroppo senza ricevere alcun riscontro. Lo abbiamo inviato anche ad altri responsabili di partiti politici, ma gli unici riscontri sono pervenuti dagli On. Antonio Di Pietro e Giuseppe Civati.

Su finire di novembre abbiamo dovuto registrare con dispiacere la richiesta di dimissioni

da Segretario-Tesoriere da parte di Aurelio Iori, irrevocabili nonostante i ripetuti tentativi esperiti da me, Luciano, Rocco, Nicola ed altri amici.

Il 22 gennaio 2013, dopo un ennesimo tentativo, ho incontrato Aurelio per acquisire la documentazione dell'associazione in suo possesso. Da tale momento, dopo aver chiesto disponibilità ad altri soci, siamo andati avanti grazie alla generosità di Bona, ma oramai la nomina di un nuovo segretario-tesoriere non è più procrastinabile.

Nei mesi successivi è proseguita la nostra azione informativa, ospitando articoli e rapporti istituzionali su debito, evasione e impegno civile e promuovendo la nostra azione associativa in occasione di incontri e convegni (Università, Aimc, Uciim, Cei).

Il 20 giugno scorso abbiamo scritto, per e-mail e raccomandata, al Neo Presidente del Consiglio On. Enrico Letta, allegando le nostre proposte, essenzializzate di comune accordo a 8, ma senza ricevere riscontro.

In occasione del Restitution Day del M5S del 4 luglio, Luciano ha scritto ai rappresentanti M5S di Camera e Senato, per rinforzare il grande significato politico e civile della loro decisione.

L'11 luglio ho partecipato alla presentazione del VII Rapporto sull'Economia Italiana, alla presenza dei maggiori esperti di economia e finanze del nostro Paese, da cui emergono forti elementi di convergenza con le nostre proposte.

Possiamo, credo, tracciare un bilancio positivo della nostra azione, anche se va considerato che siamo soltanto una "piccola barca" in questo mare del debito pubblico che, come si vede dal misuratore sul nostro sito, continua purtroppo la sua inesorabile crescita, in assenza di una politica più coraggiosa.

Forse dobbiamo pensare ad ulteriori strategie, **alleanze** e cooperazioni con tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti del Paese e delle generazioni future alle quali non possiamo continuare a rubare l'avvenire, mettendoci in gioco nell'ambito anche dell'informazione e formazione.

Per quanto riguarda l'interno, dovremo, con l'aiuto di tutti, cercare di esplorare quei sentieri che ci corroborino numericamente e strategicamente, a cominciare dalle adesioni e dall'integrazione dei nostri organismi statuari, superando confini e rimuovendo steccati.

E' con tali auspici che ringrazio tutti coloro che finora si sono adoperati per esplorare percorsi e costruire proposte nell'ottica degli scopi statuari della nostra associazione.

Chiede di intervenire **Angelo Grasso**, la cui sintesi viene riportata di seguito:

Ritiene necessario mettere al primo punto della nostra azione la riduzione del debito,

riduzione da attuare con manovre straordinarie, vendita di beni pubblici o emissioni di titoli particolari.

Avendo riguardo al decalogo ARDEP metterebbe a pari merito la lotta all'evasione e la lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione. Questa duplice attenzione sarebbe "ecumenica" consentendoci di parlare ed interagire con tutte le categorie produttive e con tutti i nostri cittadini. Ritiene necessario altresì correggere la dizione "in senso costituzionale" (art.2).

Ritiene che le leggi adottate negli ultimi anni per attuare la riforma federalista dello stato abbiano di fatto rappresentato una moltiplicazione dei centri di spesa con un progressivo ed insostenibile aumento della spesa pubblica. E' urgente una riforma della nostra architettura politico-istituzionale in senso unitario e centralizzato.

In relazione alla messa in sicurezza di fabbricati e territorio ritiene necessario creare negli italiani una nuova volontà atta al miglioramento e restauro del nostro patrimonio edile, oltre ad una formazione civica tendente a pulire strade e territorio da cartacce, rifiuti ed escrementi vari. Le immagini di ordine e pulizia che le nostre città daranno a noi stessi ed agli stranieri rappresenteranno la rinnovata volontà di un popolo di vivere assieme in bellezza ed armonia.

Occorre impegnare lo Stato a mantenere la parola data quando prende degli impegni. Gli italiani sono civili, civilissimi, ma hanno scarso senso civico. Spesso negli ultimi secoli siamo stati dominati da potenze straniere. Lo stato rappresentava dunque il nemico. Non pagare le imposte era dunque un'azione "patriottica". Dobbiamo spiegare ai cittadini che lo Stato ora siamo noi! Dobbiamo rispettarlo e non fregarlo.

Lo Stato al contempo non deve dissipare le imposte e non deve essere diffidente nei confronti dei cittadini: deve dare il buon esempio, pagare anch'esso quando sbaglia, fare poche leggi semplici ed intelleggibili, ridurre drasticamente la burocrazia, punire chi sgarra.

Interviene **Nicola Paglietti**, che si congratula con Pasquale per l'ottimo lavoro svolto nell'ultimo anno. Concorda con Rocco Artifoni, Luciano Corradini ed Angelo Grasso sull'importanza di concentrarci sulla riduzione del debito pubblico, che è l'obiettivo fondante della nostra associazione, evitando di disperderci in materie non nostre e nell'appoggiare tesi non fondate su solide basi scientifiche.

Richiama in breve i recenti successi dell'Associazione nell'inserire nella nuova normativa elementi concreti per la riduzione del debito:

A) sconto fiscale a chi fa donazioni al Fondo per l'ammortamento del debito pubblico, che l'ARDEP si batte da anni per ridenominare Fondo per la Riduzione del Debito

Pubblico, con un espresso riconoscimento della riduzione del debito come un compito meritorio a disposizione di tutti i cittadini.

B) obbligo da parte degli enti locali di versare al Fondo per l'ammortamento del debito pubblico il 10% dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili, in linea con quella normativa che prevede che una quota delle alienazioni dei beni comuni vadano direttamente alla riduzione del debito pubblico. Poteva essere di più, ma l'aver ottenuto una quota poco più che simbolica del 10% è comunque un segnale di forte attenzione al problema del debito.

Ricorda che l'Italia possiede una grande quantità di beni rispetto agli altri paesi: la riduzione del debito pubblico del 5% all'anno non è tecnicamente un traguardo impossibile perché basterebbe attuare la famosa proposta Guarino per spostare i beni dello Stato in un contenitore a parte. Solo con riferimento ai valori mobiliari, è pari a 44,868 miliardi il valore della quota detenuta dal ministero dell'Economia nelle società a partecipazione statale. Nel dettaglio, il pacchetto che fa capo al Tesoro nelle società quotate si attesta a 17,342 miliardi di euro, di cui 13,157 miliardi in Enel (31,24%), 1,581 miliardi in Finmeccanica (32,45%) e 2,604 miliardi in Eni (3,93%).

E', invece, pari a 27,526 miliardi il valore della quota detenuta nelle società non quotate: 4,383 miliardi in Poste Italiane, 528 milioni in Rai Holding, 2,607 miliardi in Fintecna, 6,364 miliardi in Sace, 9,608 miliardi nella Cassa Depositi e Prestiti. E, ancora, l'elenco continua con l'Istituto Poligrafico con una quota di 625 milioni, Sogin con 35 milioni, Enav con 1,205 miliardi, Eur con 617 milioni, Invitalia con 1,554 miliardi. Il tutto senza considerare i valori della quota detenuta nelle Ferrovie dello Stato e in Anas che non sono disponibili.

Tale strada è già stata adottata nel novembre scorso, quando Cassa depositi e prestiti Spa (Cdp), a seguito dell'esercizio del diritto di opzione, ha perfezionato l'acquisto del 100% di Sace Spa e del 100% di Fintecna Spa di proprietà del MEF e del 76% circa di Simest Spa di proprietà del Ministero dello Sviluppo economico. CDP ha corrisposto al MEF 5.422.621.233,93 euro complessivi (3.721.300.800 euro per Sace, 1.591.981.200 euro per Fintecna e 109.339.233,93 per Simest). Tale somma è stata fondamentale per la riduzione del debito pubblico, sebbene sia stata in gran parte vista come uno spostamento di beni da un organo dello Stato soggetto ai parametri di Maastricht ad uno strumento controllato dallo Stato (la CDP) non soggetta ai parametri di Maastricht.

In questa ottica, è molto attivo all'interno del MEF e della CDP un gruppo di lavoro diretto ad accrescere il patrimonio privato della CDP, con l'obiettivo da un lato di rendere la CDP sempre più indipendente dal MEF così giustificando meglio il suo essere fuori dal perimetro dello Stato per i parametri di Maastricht e dall'altro di accrescerne la capacità di

investimento e di liquidazione accelerata del patrimonio dello Stato.

Una proposta è quella di creare azioni privilegiate della CDP dal valore nominale di Euro 10.000 destinate a cittadini italiani che abbiano una cedola annua dell'1%. Le modalità di sottoscrizione di tali azioni sarebbero molteplici:

- (i) su base volontaria, ed ho fatto personalmente presente che il primo sottoscrittore sarebbe il Prof. Luciano Corradini, seguito da molti soci dell'Ardep;
- (ii) su base contrattuale, in caso di transazioni con lo Stato per il contenzioso fiscale (questo metodo avrebbe il vantaggio di moltiplicare il numero degli azionisti e di facilitare le transazioni per ridurre la mole del contenzioso);
- (iii) su base forzata, con una patrimoniale.

Il vantaggio di destinare gli effetti di una patrimoniale alla CDP, che ha forti dubbi di costituzionalità, avrebbe però il vantaggio di non depauperare oltre misura il patrimonio privato, in quanto in fondo si tratterebbe di un prestito forzoso, e di moltiplicare l'effetto finanziario in quanto la CDP potrebbe investire un multiplo di quanto ricevuto dagli azionisti.

Interviene **Rocco Artifoni** il cui intervento viene riportato di seguito:

Evidenzia i problemi di comunicazione che si sono manifestati nell'ultimo anno. Il FORUM funziona poco e ci scriviamo di meno. Dobbiamo stabilire delle regole: la comunicazione breve deve avvenire con mail ma l'articolo lungo o la segnalazione deve andare sul FORUM o sul sito. L'obiettivo è quello di pubblicizzare di più l'attività dell'ARDEP non solo sul sito ma anche con azioni concrete. Segnala l'importanza di far conoscere l'attività e le proposte dell'ARDeP nelle diverse occasioni che si presentano: articoli, lettere ai giornali, incontri pubblici e soprattutto nelle scuole. Noi dell'ARDeP dobbiamo anzi essere le sentinelle del debito, continuando a segnalare a tutti il problema, perché è davvero un problema che riguarda tutti. Occorre far capire che il debito è un danno soprattutto per i più poveri, perché hanno meno servizi e pagano più imposte a causa degli interessi sul debito. C'è inoltre un problema di iniquità fiscale: per esempio le recenti normative consentono a chi apre una Partita IVA di pagare soltanto il 5% di imposta con ricavi fino a 30.000 euro annui fino al compimento di 35 anni, creando una netta disparità con i lavoratori autonomi che hanno oltre 35 anni e tutti i lavoratori dipendenti. Il vizio di continuare ad introdurre tassazioni separate ed eccezioni al principio generale dell'imposizione uguale per tutti i tipi di redditi era stato già fortemente denunciato nell'Assemblea Costituente. Anziché

eliminare il problema, lo si è amplificato, creando un'evidente ingiustizia fiscale palesemente anticostituzionale. A proposito dei tassi di interesse, si chiede perché la BCE non abbia fornito tutta la recente liquidità (circa 1.000 miliardi di euro) alla Cassa Depositi e Prestiti, anziché alle banche private italiane, che hanno lucrato oltre il 4% senza far nulla (prendendo i soldi dalla BCE e comprando titoli di stato). Così facendo le banche si arricchiscono con gli interessi sul debito a scapito della collettività. Il debito tende ad amplificare le disuguaglianze e le ingiustizie. Per questo ci stiamo impegnando a ridurlo e possibilmente ad azzerarlo.

Interviene **Salvatore Del Vecchio** :

La prima osservazione che mi è sorta spontanea, in occasione dell'incontro del 7 settembre u.s. a casa di Luciano, è stata la constatazione di non essere riusciti a coinvolgere qualche giovane, almeno nella discussione sul web, al di là della partecipazione all'assemblea. Eppure, il tema della riduzione del debito pubblico non dovrebbe essere indifferente ai giovani che sono i primi a doversi preoccupare del loro futuro. Riconosciuto a Luciano il grande merito storico di averlo posto come problema comune, di carattere sociale, forse bisognerebbe non stancarsi nell'insistere a sensibilizzare gli organi di informazione affinché l'opinione pubblica ne comprenda l'importanza. Ma non dovrebbe essere solo Luciano a scrivere e a metterci la faccia come se fosse un suo pallino personale. Continuare ad insistere nel coinvolgimento di qualche "personalità autorevole di rilievo e notorietà nazionale" potrebbe forse fungere da trascinamento per convincere altri che il debito pubblico non può essere sottovalutato dalla politica, se si vuole costruire un futuro serio per le prossime generazioni. In fin dei conti si tratta di richiamare tutti al senso di responsabilità. Il fatto che, per oltre un anno, durante il Governo Berlusconi-Tremonti, l'attenzione della politica si sia soffermata sulla riforma dell'articolo 41 della Costituzione, "colpevole della mancata crescita", senza sollevare scandalo, dimostra come nel nostro Paese stia proliferando il virus dell'individualismo esasperato e come i concetti di "utilità sociale" o di "bene comune", di cui spesso si parla a vanvera, siano diventati semplici espressioni verbali. Come spiegare inoltre che un concetto elementare di equità sociale quale la tassazione progressiva, che i nostri Padri costituenti hanno giustamente inserito nella nostra Carta, sia stato calpestato e vilipeso per anni dal sig. Berlusconi che da 20 anni propone, irragionevolmente, le due aliquote, senza una ribellione popolare? In tale contesto, la nostra Scuola assolve al suo compito educativo per formare bravi cittadini attenti al bene comune? Una domanda alla quale

certamente il nostro pedagogista prof. Corradini, esperto anche di educazione civica, può aiutarci a dare una risposta. In conclusione, e torno così alla prima osservazione, credo che l'Ardep possa sperare di sviluppare la propria funzione apparentemente velleitaria, se riuscirà a convincere la parte giovane della società. Un programma a lunga scadenza!

Proposta: Preparazione di un sussidio didattico (libro), utilizzando le competenze dei soci esperti, da mettere a disposizione degli insegnanti.

Due condizioni:

1. Utilizzare termini chiari, essenziali, didascalici, accessibili anche ai non esperti di alta economia. L'obbiettivo è di spiegare i vantaggi, per tutto il Paese, dalla riduzione del debito, attraverso qualche dato numerico, alcuni grafici chiarificatori e, soprattutto, un linguaggio convincente.
2. Rinunciare ai "personalismi" che qua e là, a volte, traspaiono dalla discussione. In sostanza, dovrebbe trattarsi di un lavoro di equipe. Credo che ciò sia possibile, perché ho avuto l'impressione che tutti siano animati da un sincero spirito di servizio.

Nel sussidio-libro non starebbe male un commento della celebre frase di Kennedy: "Non chiederti cosa può fare il tuo Paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese".

La mia è una riflessione forse banale o semplicistica, di persona non esperta, comunque interessata a costruire una società più solidale e accogliente, per il bene dei nostri nipoti (sono nonno anch'io come Luciano).

Interviene **Anna Paschero** il cui contributo viene riportato di seguito:

L'ARDEP in questo anno e grazie al dinamismo dei suoi soci, è stata rappresentata in alcune occasioni importanti che hanno contribuito a rendere pubblica la sua missione e le sue proposte. Non è secondario il fatto che le "visite" al sito siano aumentate rispetto al passato. Oltre ai numerosi articoli scritti da Luciano e da Rocco, voglio ricordare i molti incontri a cui ha partecipato il Presidente Moliterni, il convegno di Bergamo, a cui ha partecipato insieme a Rocco e alla sottoscritta anche Luciano, dove è stato presentato il libro della Buzzacchi, il convegno organizzato a Modena a marzo di quest'anno organizzato da Libera e dai CUP locali, la partecipazione della sottoscritta a due trasmissioni televisive locali (trasmissione Orario Continuato - Videogruppo) sul tema dell'evasione e del debito pubblico. Sono occasioni che sicuramente hanno contribuito a rendere più "sensibili" gli ascoltatori sul problema che ci sta a cuore. Credo che queste

iniziative siano state più utili alla causa piuttosto che i ripetuti tentativi di coinvolgere il personale politico, che continua a dimostrarsi sempre più disattento verso questi temi.

Alcuni degli interventi che mi hanno preceduto si sono riferiti al decalogo pubblicato sul sito ARDEP per richiederne una revisione. In effetti nel breve spazio di un anno sono successe molte cose: è cambiato il Parlamento, si sono succeduti due governi che hanno decretato misure non solo insufficienti ma rimaste ancora lettera morta, mentre la crisi ha continuato a mordere e a peggiorare la qualità della vita dei cittadini. Anche il debito pubblico, contrariamente a quanto tutti noi speravamo con l'avvento di prestigiosi tecnici al governo, non è mai stato così alto, fino a toccare il 130% del PIL, che ha continuato invece a scendere.

Pertanto anche la mia riflessione inizia da questo decalogo e da alcune proposte di modifica.

.Il punto 1) è fondamentale e deve essere conservato nella sua integrità, aggiungendo dopo "responsabilità sociale e civile" quanto segue: **"A tal fine dovranno essere introdotti nelle scuole pubbliche dell'obbligo e secondarie programmi di formazione e di educazione sul tema del debito pubblico, svolti da personale docente qualificato ovvero da esponenti di associazioni e/o organismi del mondo del volontariato con adeguata preparazione in materia"**.

Il punto 2) lo modificherei come segue:

Approvare una nuova legge fiscale più consona ai principi costituzionali dettati dall'art. 53 volta a:

a) garantire l'equità fiscale :

1. aumentando la progressività del prelievo tributario generale attraverso:

- l'aumento del numero delle aliquote e delle relative fasce di reddito imponibile ai fini IRE
- la riduzione dell'aliquota IVA per i beni primari e i servizi essenziali (si propone di un punto percentuale)
- l'aumento delle aliquote IVA per gli altri beni e per i beni di lusso, (si propone, rispettivamente di uno e tre punti percentuali)

2. aumentando la deducibilità, dalla base imponibile, di oneri e spese rilevanti che incidono sulla situazione personale e familiare del contribuente (in sostituzione dell'attuale sistema di detrazioni che vale 40 miliardi) al fine di determinare la reale capacità contributiva di ciascuno

3. considerando ai fini della determinazione del reddito complessivo da tassare tutti i redditi senza esclusione alcuna e a prescindere dalla loro natura, eliminando la cedolare secca

sugli affitti, la tassazione separata dei risparmi – fatta eccezione per i titoli di Stato – e la tassazione separata delle attività finanziarie.

4. Istituito una imposta straordinaria - una tantum - sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari che deve colpire in primis i 4.500 miliardi che risultano detenuti solo dal 10% dei cittadini.

b) combattere l'evasione e l'elusione fiscale:

1. abolendo ogni forma di determinazione presuntiva o forfettaria dei redditi, calcolando l'imposta sul reddito complessivo netto, considerato nel suo effettivo ammontare

2. attivando un contrasto d'interesse tra consumatore/fruttore e venditore/erogatore con l'uso di tecnologie in rete (quali ad esempio la fiscal – card , sul modello utilizzato dallo Stato Autonomo di San Paolo del Brasile ed esteso di recente ad altri Stati) che incoraggi la richiesta di scontrini fiscali e fatture

3. combattendo con ogni metodo, anche con l'utilizzo delle intercettazioni come strumento di indagine il fenomeno della c.d. “esterovestizione” (fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale di una società)

4. realizzando finalmente una ampia e definitiva riforma del **catasto** per far emergere ogni forma di elusione e di evasione sui tributi immobiliari, attraverso il censimento delle unità immobiliari sul territorio nazionale e la rideterminazione del loro valore effettivo. Tale operazione potrà essere agevolmente svolta con l'apporto collaborativo dei Comuni, sul modello Rivoli.

Eliminerei il punto riguardante la riduzione dei costi della politica in quanto.

- la riduzione del numero dei membri del Parlamento è materia di modifica alla Costituzione
- è già stata abolita ogni forma di compenso ad incarichi presso società pubbliche
- i contributi per le spese di funzionamento corrisposti ai gruppi parlamentari e ai gruppi regionali sono state già consistentemente ridotte
- è già in vigore il divieto di cumuli di indennità o emolumenti derivanti da cariche ricoperte in più organismi .

Le misure sopra ricordate sono contenute nel DL 174/2012 . Questo rappresenta un punto acquisito con soddisfazione di tutti coloro (compresi noi) che abbiamo insistito in tale direzione .

Eliminerei anche il punto che riguarda il noleggio delle opere d'arte che, a quanto mi risulta, dopo il recente rinnovo del Parlamento, è decaduto come disegno di legge presentato da Scilipoti. Francamente dubito che questo punto rappresenti una priorità

nell'attuale contesto, in considerazione anche delle risorse risibili che potrebbe generare. Così come vi propongo di eliminare la misura riguardante il diverso confezionamento dei farmaci.

I tagli alla spesa sanitaria nazionale (sono 114 miliardi di Euro) sono stati talmente incisivi su tutti i fronti che anche le industrie farmaceutiche si sono adeguate alla riduzione delle prescrizioni di talune categorie di farmaci, riducendo le dosi e conseguentemente il costo dei medesimi.

Per quanto riguarda la riduzione delle spese pubbliche, invocata da Angelo, rammento che la recente riforma costituzionale dell'art. 81 prevede, a partire dal 2015, un percorso di riduzione annuale del debito pubblico in rapporto al PIL di 1/20 della distanza tra il suo livello effettivo e la soglia del 60 per cento richiesta dalle norme comunitarie.

Nel caso Italia, considerando che il rapporto attuale è pari al 130% del PIL, il recupero dovrà essere di 70 punti percentuali, che, a conti fatti, risultano pari a 56 miliardi all'anno di riduzione della spesa pubblica.

Dobbiamo comunque considerare gli effetti di questa misura in termini di impatto sui cittadini, in particolare sui detentori dei redditi più bassi. Ridurre 56 miliardi all'anno su un totale di circa 400 miliardi di spesa corrente statale (al netto degli interessi) significa tagliare sulla carne viva dello stato sociale. Pensate che il costo della funzione istruzione pubblica nel bilancio dello stato risulta inferiore a tale spesa.

Il mantenimento della spesa sociale ai livelli attuali richiederebbe un maggior prelievo tributario, ovvero un aumento della produttività al fine di ristabilire i rapporti richiesti dalla UE. Appare evidente pertanto l'importanza del recupero dell'evasione fiscale nell'attuale fase economica in cui un ulteriore inasprimento della tassazione avrebbe effetti devastanti. Nicola propone di contribuire al servizio del prestito mediante l'acquisto da parte dei cittadini di quote azionarie della Cassa Depositi e Prestiti ad un interesse dell' 1% . 10.000 euro di azioni da parte di 10 milioni di cittadini per complessivi 100 miliardi. Chiederei che ci inviaste una scheda che illustri questa operazione in maniera più articolata.

Se l'obiettivo resta quello della riduzione del debito sarebbe però sufficiente che gli stessi 10 milioni di cittadini (tra i quali quel 10 per cento che detiene il 50 per cento della ricchezza nazionale) acquistassero 100 miliardi delle prossime emissioni di debito pubblico a interesse zero e a scadenza ventennale. Non mi è chiaro il perché queste risorse debbano, secondo quanto afferma Nicola, essere conferite ad una banca e non direttamente al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato.

Recentemente è stato ripreso da molti media e dibattiti pubblici il tema delle pensioni d'oro

che, assoggettate in un primo tempo ad una sorta di riduzione attraverso il prelievo di un contributo di solidarietà, sono state reintegrate a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, che ha ritenuto incostituzionale tale contributo. Sottolineo che, pur riguardando una cerchia ristretta di cittadini, questo argomento ha avuto un forte impatto soprattutto su quei cittadini che una pensione non la vedranno mai.

Visto che per diritto acquisito non è possibile ridurre l'ammontare di tali pensioni, perché non pagarne la parte eccedente una quota ragionevole (per esempio oltre i 10.000 euro lordi) con titoli del debito pubblico a lunga scadenza. Tale azione non sarebbe lesiva dei loro diritti ma si configurerebbe come una sorta di risparmio forzoso (retribuito tra l'altro) a favore della riduzione del debito pubblico dello Stato, con un minor esborso di liquidità da parte degli enti pensionistici: tale liquidità potrebbe essere usata per ridurre l'emissione di nuovo debito. La stessa operazione potrebbe essere fatta per gli stipendi dei manager pubblici che superano una certa soglia di valore.

Chiudo la mia riflessione con alcune considerazioni sul personale politico che ci governa: disattenzione, incompetenza, pessima qualità legislativa, interessi ben lontani da quelli che dovrebbero riguardare la qualità della vita dei cittadini e la garanzia dei diritti fondamentali previsti dalla Costituzione. E' uno scenario non solo sconcertante ma sconvolgente di fronte allo stato in cui si trova il Paese. Mi riferisco a tutte le forze politiche in generale, anche perché ormai non esiste più un governo e una forza di opposizione. Non ho nessuna speranza che da queste persone possa arrivare qualche soluzione positiva alla crisi. Ed è per questo che mi chiedo se non sia più utile lavorare con la gente attraverso un'opera di educazione e facendo rete con altri soggetti del volontariato, piuttosto che inutilmente appellarsi all'attenzione dei politici di turno, che appaiono molto più inclini a mantenere la loro posizione piuttosto che ad occuparsi del bene comune.

CONCLUSIONI E DETERMINAZIONI

Al termine dell'incontro, i presenti concordano sull'opportunità di tornare ad utilizzare l'indirizzo ardep-italia@googlegroups.com per cercare di rivitalizzare il dibattito che è diventato un po' asfittico nell'ultimo periodo, anche alla luce della difficoltà trovate nella promozione dei forum.

Il **Presidente Moliterni** conclude facendo presente, alla luce degli interventi odierni, l'opportunità di riprendere il dibattito associativo e, a proposito del decalogo, ridotto già a 8 proposte nella lettera inviata al Presidente On. Enrico Letta, invita tutti i presenti a formulare precisazioni e integrazioni, perché possano essere sottoposte a decisione democratica per via telematica.

Rimane fermo che le varie proposte si aggregano comunque intorno al tripode "formazione, riforme fiscali strutturali, risanamento" e si decide di rendere visibile sulla "home page" del sito Ardep il preambolo del decalogo-proposte attuali.

Alle ore 16,30 l'incontro viene dichiarato concluso.

Brescia, 7 settembre 2013